Volendo frattanto il congresso provvedere alla propria sicurezza ed a quella del governo dell'unione, partì da Leyba per a Tunja sotto la protezione delle truppe di questa città e di quella di Socorro. Narino avvisato di ciò che accadeva, marciò dal suo canto contra Tunja alla testa di millecinquecento uomini, ottanta de' quali soltanto erano di truppe regolari, sotto la condotta del brigadiere spagnuolo don Giosuè de Leyva e di alcuni altri ufficiali spagnuoli. Attraversò Zipaquirà, Enemocon, Choconta, ed il pueblo di Ventaquemada, in vicinanza al quale incontrò il 2 dicembre l'esercito dell'unione, in un luogo chiamato *Alto de la Virgen*. Quest'ultimo, comandato dal brigadiere Ricaurte, era forte di millecinquecento uomini, e componevasi di trecencinquanta fucilieri, ed il rimanente di cavalleria e lancieri con cinque pezzi di cannone. Dopo due ore e mezza di combattimento le truppe di Narino piegarono e si ritrassero verso Ventaquemada, lasciando sul campo di battaglia una quarantina di uccisi, cinquanta prigionieri, dieci cannoni, fucili, ecc. Ricaurte non potè inseguire l'inimico a motivo dello scarso numero e della spossatezza de'suoi soldati; ma riunitosi otto giorni dopo col generale Baraya, marciò contra il Cundinamarca ove installò una commissione nominata dal congresso (1).

Narino concentrò le sue forze nella capitale, di cui fece afforzare le porte principali sotto la direzione d'un francese chiamato Bailli, e dal brigadiere Leyva, ed appostò ducento uomini sulla collina di Monserate che domina Santa Fè. Baraya intavolò negoziazioni con Narino; ma non avendone potuto conseguire la consegna della piazza, risolvette di circondarla (24 dicembre) e di vincerla colla fame senza effusione di sangue. Tuttavia, dopo alcune scaramucce, il luogotenente colonnello Atanasio Girardot assalì con trecento soldati di linea e prese l'importante posizione di Monserate e fece varii prigionieri, ciò che gettò la costernazione nella città, ed indusse varii de' principali ufficiali della guernigione, fra' quali l'inglese Perry, a disertare agli assediati. Narino, temendo che Santa Fè fosse

(1) Essa si componeva di Baraya, Ricaurte, Nino e Rovira, e dei deputati Andrea Ordenez, ecclesiastico, e Gioachino de Hoyos.